

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1997)
Heft: 28

Artikel: Le vecchie Fontane nelle Terre di Pedemonte
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065755>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Quand'era vietato lordare l'acqua

LE VECCHIE FONTANE NELLE TERRE DI PEDEMONTE

Avere l'acqua corrente in casa, oggi non è un problema, anzi ci meraviglieremmo molto se così non fosse.

Siamo infatti nel tempo delle "abluzioni" quotidiane o addirittura pluriquotidiane: farsi una doccia o prendere un bagno al giorno è abitudine diffusissima, quasi un obbligo, fra gente che sempre più vuol vivere in un mondo asettico, inodore, disinfettato.

Disporre di una piscina non è ancora di tutti, però non è più uno "status symbol" come lo era venti o trent'anni fa e faceva invidia a chi passava dietro certe siepi alte, troppo alte, che nascondevano l'intimità di chi poteva permettersi il lusso di bagnarsi in casa, senza andare al fiume o al lago.

Inoltre, lavatrici, lavastoviglie, lavamacchine... sono in funzione quasi ventiquattr'ore su ventiquattro. Il consumo d'acqua non si misura più. Senza, non potremmo vivere; dovesse mancarci ci troveremmo a disagio, non sapremmo cosa fare, la nostra vita cambierebbe in maniera radicale, probabilmente diventerebbe intolleranti, egoisti, addirittura aggressivi verso chi ci sta attorno.

L'acqua è vita, si dice, e quest'affermazione l'abbiamo presa sul serio, forse troppo sul serio. Così, continuiamo a vivere come se fosse un bene dovutoci e la sprechiamo dimenticando che non è inesauribile. Non pensiamo nemmeno che abbiamo la fortuna di vivere ad una latitudine dove essa abbonda, ma che ci sono invece sul pianeta luoghi dove purtroppo scarseggia e si fatica trovarla.

Da noi, la costruzione degli acquedotti comunali ha fatto sì che la distribuzione pubblica di acqua si diffondesse ovunque.

A Tegna, per esempio, sono circa una decina - senza contare gli idranti - le fontane, tra grandi, piccole o ridotte a semplice rubinetto, che offrono acqua potabile alla gente, dai Monti Groppi al Bairone, con la sua "fontana del pesce che quasi prendeva il volo", come ebbe a definirlo don Robertini nell'agosto del 1983, quando si tentò di rubare la graziosa scultura di Ettore Jelmorini - un pesce per l'appunto - che abbelliva il pilastro della nuova fontana, costruita in occasione della sistemazione dei posteggi.

Anche a Verscio e Cavigliano le fontane pubbliche sono più numerose di un tempo, basti pensare a quelle di recente costruzione, nei parchi-gioco presso le

chiese di San Fedele e San Michele, a Riei per il Settecentesimo della Confederazione, alla stazione di partenza della teleferica costruita da Chino Zanda e a tante altre sparse sul territorio dei nostri Comuni.

Anche da noi però, vi è stato un tempo in cui l'acqua non era a portata di... rubinetto. Bisognava andare a prenderla alla fontana comunale, sia per l'uso domestico che per quello agricolo. E se si voleva evitare un continuo andirivieni per approvvigionarsi bisognava utilizzarla con criterio e parsimonia.

Le fontane, inoltre, non si potevano sistemare dove faceva comodo; dovevano essere ubicate presso le fonti o le sorgenti, o per lo meno, il più vicino possibile, per via delle condutture, rudimentali prima (erano dei semplici canali a cielo aperto), poi "perfezionate" e sostituite con tubature di pietra o di legno, più tardi di piombo e di ferro. Quest'ultime venivano spesso da

lontano, costavano una vera fortuna e non sempre erano alla portata delle borse dei nostri avi, per cui, se era possibile, si tirava sul prezzo al momento dell'acquisto.

Nei documenti di Cavigliano si legge, ad esempio, che nel 1849 si acquistarono circa 50 braccia di canali di piombo a Genova. Il carico fu spedito ad un tal Giuseppe Colombo di Arona che lo avrebbe ricevuto, al più tardi, dopo 6 giorni, per poi farlo proseguire per Locarno.

La spesa complessiva fu di fr 107,95: fr 86,31 per i canali, fr 5,70 per la cassa, fr 8,18 per la vettura da Genova ad Arona, fr 1,69 per spaccio, timbro e barca ad Arona, il rimanente per carico e scarico ai facchini e la provvigione del 2% a Giovanni Magozzi, che si era incaricato dell'acquisto.

* * *

Dal momento in cui le nostre contrade furono abitate, ci si servì dell'acqua per scopi domestici ed agricoli.

Ma dove lo andavano a prendere i nostri avi questo ben di Dio?

Certamente il fiume, i riali e le sorgenti naturali, sparse qua e là per le nostre montagne, furono i primi fornitori d'acqua alle nostre popolazioni.

Infatti, a Tegna essa proveniva da sorgenti situate sopra Predasco, dal Bugnano - dove ancora esiste il piccolo vecchio bacino ("al casott") che serviva la Terra (il nucleo centrale del paese) - e dalla "valègia" che scende dalla Forcola da cui proviene pure l'acqua della Fontanella.

A Verscio, le fontane erano alimentate da sorgenti poste a monte del villaggio e dall'acqua del Rì da Riei, mentre a Cavigliano ci si serviva di quella del Rì d'Auri e della Froda.

Ma, dov'erano situate le prime vere fontane, piccoli monumenti voluti e abilmente costruiti per "centralizzare" la distribuzione dell'acqua alle comunità?

Ebbene, rileggendo alcuni vecchi documenti ho cercato di ricostruire la loro "storia". Non pretendo ch'essa sia completa, anche perché le carte capitatemi fra le mani non vanno oltre la fine del Settecento, per Tegna, e l'inizio dell'Ottocento per gli altri due Comuni.

Perciò, questo mio contributo potrebbe in futuro essere completato da notizie scaturite da ulteriori e più approfondite ricerche.

* * *

Tegna:
la fontana di Scianico. Non porta data, ma fu costruita nel 1907. Probabilmente, sostituì quella più antica, ma i verbali delle Assemblies tacciono al proposito.





Tegna: fontana della Terra. Monumentale, con due vasche intramezzate dalla colonna e con a lato una vaschetta. Fu demolita all'inizio degli anni Settanta in seguito all'allargamento della strada e una metà (quella datata 1863) fu rimontata e sistemata in fondo alla piazza, dove tuttora si trova.



Tegna: fontana della Terra (particolare). La vaschetta laterale, mantenuta anche nella nuova situazione in fondo alla piazza. Chi tornava sudato e insudiciato dalla campagna vi poteva lavare mani e piedi. (Foto Vicari, propr. Parrocchia di Tegna)



Tegna: fontana della Terra (particolare).

A Tegna, la prima fontana menzionata nei libri comunali è quella della Terra, il nucleo centrale del paese a nord della piazza. Infatti, nel "Libro delle risoluzioni delle Vicinanze e uomini dell'onorato comune di Tegna Pedemonte" si legge che il 12 maggio 1788 la Vicinanza "... Ha risolto, ed ordinato di accomodare la fontana della Terra; ed abbisognando denaro di farselo dare dal sigr Paolo Maggetti d'Intragna". Ciò dimostra come da oltre duecento anni l'acqua arrivava nel centro dell'abitato. La fontana citata non è però quella "dimezzata", situata oggi in fondo alla piazza (fino ai primi anni '70, addossata al muro di cinta di Casa De Rossa). Infatti, quest'ultima porta incisa la data del 1863.

Un'altra fontana antica in quel di Tegna, ma adibita ad uso ben preciso, cioè a lavatoio pubblico, è "La Fontanella" (v. Treterre n. 22, p. 4).

Il 19 marzo del 1793, il console Giovacchino Pimpa espose alla Vicinanza "che sarebbe necessario fare accomodare la fontana di Fontanella per lavarvi, e farvi fare i canali di sasso per il sudiciume e coprirlvi; cosa che è stata approvata e risolta di comune consenso; ed ha dato commissione ed autorità al d.o sig console di farvi fare il bisognevole a d.a fontana a norma come s.a". Al che, senza indugio, Pietro Giacomo Laf-

Tegna: fontana, costruita nel 1911 al centro della piazza (dopo lunga discussione se non era meglio metterla a due terzi, misurando della "cordonata" della Cantonale.

Eseguita in cemento, sormontata da un ornamento in ferro battuto, fu demolita dopo l'allargamento della strada cui seguì la sistemazione della piazza, nei primi anni Settanta.

Era utilizzata particolarmente per l'abbeveraggio delle mucche, quando andavano o tornavano dal pascolo ai Gabi.





Tegna: la fontana di Predasco del 1824.
(Foto Vicari, propr. Parrocchia di Tegna)

franchi intervenne a favore della sua Squadra e spiegò ai presenti "... che sarebbe bisogno di fare una pilla di sasso nella fontana di Predasco per far bere ... Bestie, e se il Comune volesse per ciò accordare qualche cosa; ed ha risolto di unanime consenso di concorrere alla metà della spesa; e l'altra metà, che la paghino i soli particolari di Predasco".

Ma di quale fontana si discute in quell'occasione? Certamente non di quella attuale, datata 1824, ma verosimilmente di quella situata più a monte, monolitica e accompagnata da una pila (tornata alla luce qualche anno fa), quella "pilla" di cui gli abitanti di Predasco avevano dovuto accollarsi la metà della spesa. (v. Treterre n. 22, p. 5).

Il 7 aprile 1811: "In Municipalità sudetta fu esposto dal Cittad.o P.ro Giacomo Lanfranchi che la squadra di Predasco avevano bisogno di acomodare la loro fontana e sicome in pasato avevano concesso alla Squadra della Terra scudi 25 per fare venire l'acqua in Piazza con li espresso patti che la squadra di Predasco e di Scianico volevano fare far un simil lavoro fusse obligato il Comune di darli ad ogni una delle sud.e squadre il mede.mo valore per tal spesa. In conseguenza la Municipalità acondescende ed acconsente a simil dimanda stando però al ord.e mede.mo di quando fu fatta quella fontana della squadra della Terra ed a questo titolo acorda tal somma

per una volta tanto e niente di più avvertendo però che tal denaro deve essere speso tutto in lavoro di detta fontana, ed essendo di più la spesa la sudetta Squadra penserà a pagarla, e se la spesa sarà minore il Comune pagherà solo che quel tanto che comporterà."

Sappiamo quindi che, sin dal 1811, le fontane a Tegna erano tre: a Predasco, alla Terra e a Scianico, che non erano in buono stato e necessitavano di accomodate; il che fa supporre che esistessero e servissero la popolazione già da parecchio tempo.

La costruzione di una nuova fontana a Predasco venne infatti discussa in Assemblea il 13 giugno 1824. "La Squadra di Predasco vorebe fare far una fontana e che anno già dei denari a tal efetto e chaso che non bastasse dimanda se si vuol contribuire nel resto". L'Assemblea, a maggioranza, ap-

provò, ma chiese che fosse fatta "più vicino che si puote, alla strada maestra". A Predasco però non doveva esserci grande affiatamento e fiducia tra le famiglie se "per oviare tutte le questioni, si dovrà eleggere due persone acio queste vadino a vedere dove si puotra fare con meno danno, ma queste persone non devono essere di Predasco, ma di fuori o sia alla Terra. A tal efetto anno eletto Bernardo Zurini e Conte Ricci".

* * *

Oggi, le antiche fontane di Verscio sono tre. Quella du Vanin, monolitica, del Seicento - la colonna è però del 1820 - situata nell'omonima "caraa". Ricorda l'illustre Vanino Maestretti, emigrante a Livorno e benefattore del Comune. Di lui e della sua fontana già si è scritto parecchie volte nella rivista.

Si tratta comunque di un pezzo pregevole: basta ammirarne l'elegante fattura per accorgersi ch'essa è certamente opera di abilissimi scarpellini.

Peccato che sia un po' mortificata anche dalla pavimentazione della strada che ha nascosto, in parte, lo zoccolo che la sostiene, pure esso finemente sagomato.

La ripropongo ancora in una vecchia foto, che ne mette in risalto la bellezza e l'eleganza che contrastano con la rusticità del luogo, quasi a conferma ch'essa non si trovi al suo posto, ma che sia stata messa lì, in attesa di uno migliore.

Nel 1893, un tal Antonio Monaco fu Domenico chiese al Municipio di traslocarla in altro luogo, non si sa per quale motivo.

Non essendo di sua competenza, il Municipio decise di portare il problema in Assemblea. Purtroppo, non mi è stato possibile consultare i documenti, per conoscere il responso del... "popolo sovrano".

Altra fontana monolitica, ricavata da un masso dalle forme irregolari e sbazzata nella pietra in maniera meno raffinata, ma non per questo meno bella, è quella detta "dell'acqua calda", poiché d'inverno "fuma" (v. Treterre n. 16, Primavera 1991). Situata poco sopra il vecchio nucleo di po-

Tegna: la fontana della chiesa oggi e ieri. La pregevole, monolitica, ma rustica fontana proveniente dal vecchio torchio ha sostituito l'elegante e "romantica" fontanella a nord del sagrato. (Foto Vicari, propr. Parrocchia di Tegna)



nente, captava l'acqua di una sorgente che anche nella stagione fredda sgorgava ad una temperatura tale da contrastare visibilmente con la crudezza dell'aria.

Attualmente è trascurata e dimenticata e, purtroppo, anche mal piazzata. Alcuni anni fa, infatti, fu tolta da una proprietà privata e situata su suolo pubblico, ma a ridosso di un muro e nel corso di un riale. Peccato, poiché potrebbe figurare meglio in altro luogo.

La terza è la "fontana" per antonomasia, situata al centro della piazza oggi adibita a posteggio per contingenze legate ai tempi moderni.

Fu costruita nel 1811, in epoca napoleonica, in un periodo in cui l'anelito di libertà era profondamente insito nella coscienza dei nostri avi. Per questo la colonna ricordeva altri obelischi, costruiti in quell'epoca.

Nel libro "Verscio" del compianto don Robertini si legge però che già nel 1804 la Municipalità "fece arrivare un po' di acqua in piazza, costruendo una fontana pubblica sempre attiva".

La sera del 31 agosto 1807, la popolazio-

ne si preoccupò molto per il fatto che l'acqua mancasse, ma "fu risolto unanimemente di rimettere laqua della fontana in piazza. E òno risolto unanimemente di farla venire a condurla di fori a canto al torchio, in su il muro presso il reale, e di sbarazzare il fondo di ragione di Giacomo Maestretti. Hanno dato ordine al sindaco di prendere quello che polle bisognare sopra detta fontana.

Certamente il cittadino sindaco fece preparare i tubi dell'acqua, da prendersi nel riale, a mezzo dei grossi tronchi di ontano (oniscia) forati, con "il robì della terra." (Don Robertini, op. cit.).

Ma si sa che a Verscio vi erano almeno altre due fontane. Una situata a "Pre du mont", nella frazione di Punigo, antico nucleo formato da stalle e fienili, e usata anche come abbeveratoio per le bovine. Fu distrutta circa 20 anni fa per facilitare l'accesso ad un'abitazione.

L'altra è quella della "Piazzina". Tolta dalla sua sede originale negli anni '60 per far spazio alle automobili, fu trasportata (il lavoro fu eseguito da Orazio Mariotta) presso il ponte del Rì di Riei. In seguito fu rovi-

nata dallo straripamento dello stesso durante l'alluvione del 18 agosto 1977.

Purtroppo nel corso dei lavori di sgombero dei detriti che la ricoprivano vennero distrutti anche i lastroni di granito che, forse, con un lavoro più accorto, si sarebbero benissimo potuti salvare.

Era stata costruita nel 1893, come riferisce il libro delle risoluzioni municipali nel quale essa è descritta in modo dettagliato: "Lunghezza m 1,90, larghezza m 0,90, altezza m 0,70 di vuoto. Spessore dei lastroni non meno di centimetri 8 ben lavorati e di sasso senza difetti. Le colonne dovranno essere incavate secondo lo spessore dei lastroni. Il fondo dovrà essere di un solo pezzo e dello spessore di almeno 10 centimetri. Il lavoro dovrà essere fatto a regola d'arte e ultimato per la metà di luglio".

Dopo l'alluvione fu sostituita da due enormi massi portati a valle dalla furia delle acque, dai quali zampillava un filo d'acqua. Con i lavori di sistemazione del ponte di due anni fa, sono stati rimossi e il ricordo di una fonte nella "Piazzina" lo abbiamo solo attraverso le fotografie.

Verscio, come del resto gli altri due villaggi delle Terre aveva pure un lavatoio pubblico. Era situato sotto la piazza della posta e vi si accedeva da una scala infissa nell'argine ovest del riale. Anche questo manufatto è stato distrutto dalla forza del Rì di Riei durante l'alluvione menzionata. In questo caso, parte dei lastroni di granito fu recuperata.



Verscio: la fontana della piazza.
I tubi che erogano l'acqua sono vecchie canne di fucile.



Verscio: la fontana della piazza (particolare).
Gli intagli nella pietra ollare servivano ad affilare coltelli ed altri utensili da taglio.

Verscio: la fontana della piazza del 1811,
nella sua imponente bellezza.





Nel libro di don Robertini (op. cit.) si possono pure ammirare le foto di un leone di pietra, "bocca della fontana gentilizia del 1600" che si trovava nella corte del Palazzo dei Leoni.
 Fa pensare a certe sculture dell'arte romana ed è un vero peccato che questa fontana sia stata demolita.
 Doveva comunque avere anche un uso pubblico se nei conti del Comune del 1829 figura una spesa per "accomodatura della Fontana a Leoncino".

La fontana du Vanin alla fine del secolo scorso: il ragazzo che si disseta è il "Toio" Monaco, il futuro panettiere di Verscio.

Verscio: la fontana della "Piazzina". Seduta sul bordo una bella ragazza verscese: Alma Cavalli, oggi Morgantini.

* * *

A Cavigliano, le vecchie fontane erano quattro, più due (?) lavatoi: uno, "il fontanign", sulla sponda destra del Rì d'Auri (vicino alla casa Broggin), utilizzato sino a 30/40 anni fa. L'acqua di questa fonte era tiepida. Ora, coperto dalla vegetazione, è praticamente dimenticato da tutti.
 L'altro (ma fu poi costruito?) doveva essere situato nella piazza della posta, accanto alla fontana. Se ne parla nel verbale dell'Assemblea del 10 novembre 1878, nella quale si discusse di vari lavori alle fonti fra cui "l'istituzione di una vasca per uso lavatoio". Le proposte del Municipio vennero approvate, ma a condizione che la spesa preventivata fosse ridotta a metà. Come poi abbiano fatto, non è detto!

Attualmente, le fontane sono ancora tre, nella piazzetta della posta, all'incrocio della strada per Golino e al Canton Zot. Una vasca "al Mett", "la fonte dei Galgiani", già pericolante alla fine dell'800, non esiste più. Nelle carte del 1805 è già menzionata una fontana da riparare: "Il sindaco esponendo che la fonte nella nostra piazza che era guasta e in tal esposizione hanno risolto unanimamente di farla riattare per quest'inverno alla meglio che si pode e che nella prossima primavera si farà accomodare con più meglio che si potrà. Si risolve di fare i canali di legno perché Pietro Selna dice che l'acqua danneggia il suo fondo."

Non ebbe invece fortuna la fontana che si intendeva costruire fra i due torchi, cioè nella piazza attuale: infatti non vi esiste nemmeno oggi.
 Se ne discusse in assemblea il 28 gennaio del 1827, poi il 12 agosto e infine il 13, ma in effetti "venne progettato di far detta

fontana dove si dice Croce alle Strade e una in piazza del rio dove sistemare il luogo più proprio onde ricevere l'acqua della Froda e del Ridauri per tutte e due le cosiddette fontane ...". Si discusse parecchio sull'opportunità di fare o meno le fontane e l'oggetto fu messo ai voti: "chi darà il bianco è di fare dette fontane e chi darà il nero è di non farle". Il risultato fu di 14 fagioli bianchi contro uno nero. Inoltre si decise "di levare la vasca che ora esiste alla fontana della Piazza del Rio e servirsene per la nuova."

Incomprensibilmente, nel 1828, l'ammontare di una colletta indetta dai Benefattori di Livorno per contribuire alla spesa fu rifiutato dall'Assemblea con quattordici voti contro nove.

Nel 1836 la fontana della Piazza necessitava già di riparazioni, come pure il "casotto" (il bacino di captazione dell'acqua) cui furono "comodati luscio e serratura" per lire 15 e soldi 11, versati a Giacomo Giovanessi. Per questa ed altre spese si prelevò il denaro dai fondi della Chiesa.

Nel medesimo anno, l'amministrazione municipale propose nuovamente una fontana "di acqua bona" fra i due torchi "cioè dove acomoda più a comodo del popolo ... e far venire l'acqua della Froda e del Ridauri, onde l'acqua del Ridauri essendo l'acqua assai più Bona e salutare e portata più di quella del Riale Froda".





**La fontana
nella piazza della
vecchia posta (1840).**

zione che non ne pregiudicassero il buon funzionamento.

Dovettero però passare ben ventiquattro anni perché potessero realizzare il loro sogno.

Ancora nel 1867 - il 18 agosto - scrivevano a sindaco e municipali "quanto sia d'incomodo *alli sottoscritti vostri attinenti e da tutti coloro che abitano nella frazione di Cantone di Sotto per andare ad attingere acqua sino alla fonte di Piazza e quanto siano gli inconvenienti che si succedono in ogni tempo ... La sola stagione invernale basterebbe a persuadervi della necessità che la detta frazione ha di una fonte che le sia viciniora per non dir centrale imperoché la lontananza, le cattive strade et il bisogno che in tale stagione si fa maggior per lo stallaggio del bestiame ...*".

Volevano comprensione, ma soprattutto volevano essere trattati come gli abitanti delle altre frazioni.

Chiedevano solo un sussidio al Comune e si dichiaravano pronti a sacrificarsi con mezzi propri pur di ottenere quanto desideravano.

La lettera termina con un accorato appello: "Pari all'acquila debb'essere la giustizia se tale principio debba dar prova di saggia amministrazione *li sottoscritti non dubitano che voi o Signori sarete per preavvisare favorevolmente la rispettiva Assemblea nella sua prima riunione che terrà, o che vi compiacerete appositamente far convocare, nella ferma persuasione che voi o Signori sarete per appoggiare la presente domanda, la quale oltre a essere ragionevole per l'indubbia necessità torna di decoro al paese, consacra quel principio d'uguaglianza che forma la casa d'ogni civile.*

Consortio, *li sottoscritti si pregano di sotto segnarsi rispettivamente.*

*di voi Onorevoli signori
Devotissimi servitori ...*"

La fontana porta la data del 1868.

* * *

Nel 1840 si discusse ancora sulla solidità della fontana della "Piazza vicino al Riale" (vecchia posta) che, è il caso di dirlo, doveva far acqua da tutte le parti.

La colonna di legno era malandata e la vasca da rifare; si decise quindi di trasportarla sotto l'orto di Pietro Selna, ma poi, considerata l'ingente spesa si optò per il risanamento della vasca e per la costruzione di una colonna in pietra.

È invece da supporre che la fontana "in croce alle strade", nonostante la decisione del 1827, non fosse ancora stata realizzata, se in Assemblea "Modesto Monotti dice che sarebbe comodo e necessario una fontana nel centro del paese cioè in croce alle strade e far venire l'acqua del Ridauri".

Metà della spesa sarebbe stata sopportata dai Benefattori, mentre l'altra sarebbe andata a carico del Comune.

Ma, ...i tempi non cambiano! Infatti, a lavori quasi terminati, chiesero un aumento del compenso poiché la vasca "d'un sol pezzo" risultava più grande del previsto: invece di otto brente ne conteneva circa 11 e il preventivo era stato sorpassato.

Si decise di pagar loro la metà della spesa per le brente in più, ma poi, accettarono di ricevere Lire 20 per "ogni brenta di tenuta come dal loro accordo". Il rimanente della spesa era determinato dalla costruzione di una "condotta con canalli di pietra ben formati e ben costruiti", alcuni dei quali sono stati trovati vicino alla casa Sommer(?).

Nello stesso anno, "i particolari di Cantone Zotto" manifestarono il desiderio di avere pure loro una fontana e chiesero di poter usufruire dell'acqua di quella della piazza. Fu loro accordato il permesso, ma a condi-

Il desiderio di avere una fontana nella piazza del Torchio doveva essere grande se il 18 febbraio 1841 Domenico Monotti scriveva agli uomini di Cavigliano dal Lazaretto di San Rocco a Livorno di avere l'intenzione "di sborsare e dare per la Comune di Cavigliano Lire mille Cantionali al corso di Locarno senza interesse per cinque anni ... e in più mi obbligo a sborsare subito in contante nelle mani della amministrazione ... Lire Cantionali Cento come benefattore ..."

Egli chiedeva però che entro l'anno fosse costruita una fontana in piazza, alimentata dall'acqua del Rì d'Auri con una "vasca di mediocre grandezza con sua colonna per inalzare l'acqua il tutto lavorato da scarpellino a regola d'arte".

Tre anni dopo però, nel 1844, si costruì la fontana al bivio per Golino.

Il lavoro, preventivato in 600 Lire, da pagarsi in tre rate dal Comune, fu assunto da Fedele Peri, Giacinto e Paolo Monotti.

**La fontana della "Croce",
voluta sin dal 1827,
ma realizzata solo nel 1844.**



"Lordare l'acqua ... insudiciare l'acqua ... deporvi secchi e brente ... lavarvi oggetti d'ogni genere ..." azioni da non compiere; pena la multa e anche... salata!

Oggi, le targhe metalliche, che chiedevano perentoriamente al cittadino di rispettare l'acqua, sono arrugginite e illeggibili (e andrebbero tolte!); altre sono state levate da parecchi anni, perché antiestetiche o perché semplicemente inutili: l'acqua infatti abbonda e la nettezza delle fontane non preoccupa più di quel tanto.

Infatti lo si nota. Sempre più palese è il mancato rispetto delle stesse, come del resto avviene per tante altre cose di cui non apprezziamo più il giusto valore.

La fontana della piazza di Verscio doveva rivestire un'importanza capitale per la comunità se, pochi mesi dopo la sua costruzione, il 5 gennaio 1812, il Consiglio Municipale decretava che *"In vista che diversi individui fanno delle inmondizie nell'acqua della nova fontana, o la levano dal Loggo del estrazione turando il canale che conduce laqua nel Deposito, La Municipalità a decretato che nessuna persona di qual si voglia Statto grado e condizione ardisca al di sopra del deposito di detta fontana sino in lineaia alla Così detta capella del Padasso fare nessuna sorte di inmondizia come ancora resta severamente vietato il lavare nella nova vasca che serve per abeverare il bestiame carni e pesci o ... essendo solo permesso lavare erbaggi e scivaglie. Così ancora resta proibito il levare laqua o turare in qualche minima parte il canale che conduce laqua nel deposito di detta fontana e tutto il sopra espresso sotto alla penna di quattro franchi per ogni volta incaricando ogni citt.o ativo alla sorveglianza restando che sara creduta ogni persona degnia di fede e lacusatore sara tenuto Secreto .*

Come ancora resta proibito mettere in molle nella nova vasca otensilli di ogni genere sotto alla pena dela perdita delli otensilli che si trovavano in molle. Le multe sarano applicate un terzo al acusatore e due terzi alla ..."

Qualcuno, come si vede, osava anche allora, più per il bisogno, credo, che non per il puro gusto di trasgredire.

Il 26 marzo del 1831 si incassarono all'asta Lire 2.13 *"per una brenta di Anna M.a Zanda trovata nella vasca della fontana"*.

Senza tanti complimenti e in ossequio alle disposizioni municipali, il camparo l'aveva sequestrata e all'incauta donna, la disattenzione e la trasgressione costarono non poco.

Nel settembre del 1843 un tal Luigi Cavalli fu multato ben due volte per aver levato acqua dalla *"pilascia"*, vasca dalla quale, molto probabilmente, si dipartivano i tubi che portavano l'acqua alla fontana della piazza. Nel 1850, altri Fratelli Zanda furono multati di 2 lire per aver messo, pure loro, una brenta nella fontana.

Anche a Cavigliano, nel 1842, un'ordinanza municipale prevedeva sanzioni contro chi sporcava l'acqua e in modo particolare contro i ragazzi. La multa era di franchi 4 per ogni volta che si veniva colti in fallo.

Il mantenimento dell'acqua nelle fontane pubbliche, la pulizia delle stesse e delle condotte venivano messi in appalto (si veda, ad esempio, il Capitolato di Cavigliano del 1869, riprodotto a lato).

A Verscio, nel 1893 un tal Adamo Bagozzi concorse per ottenere questo incarico come pure quello della pulizia della piazza per la somma di 5 franchi annui. Gli furono accordati però *"a condizioni che ver-*

ranno stabilite dall'Ufficio municipale unitamente al concorrente". Non si dice se poi gli hanno tirato sul prezzo.

* * *

"Non si può immaginare né nel tempo né nello spazio un abitato senza almeno uno zampillo d'acqua, cui attingere per soddisfare i molteplici bisogni della vita", così scrive Giuseppe Mondada nel suo libro *"La fontana nel Ticino"* (Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche, Lugano, 1970).

E gli abitanti delle Terre di Pedemonte lo hanno capito in passato e lo confermano oggi.

particolare...



La fontana di Canton Zott, strenuamente voluta dai "particolari" della frazione, ma ottenuta solo nel 1868, dopo ripetute richieste all'autorità.

Capitolato per il mantenimento delle fonte

1. Dovrà tener ripolite le vasche delle 2 fonti sciaquarli ogni mese e più, vi sarà bisogno.

Dovrà rompere il diaccio attorno alle medesime o mettere terra sopra procurando che le medesime versino il meno possibile -

2. Dovrà ripulire il deposito almeno una volta al mese e procurare di far venire l'acqua abbondante, sia col cavarla dalla sorgente e per la proprietà dei canali per restauri -

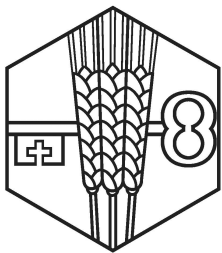
Dovrà sorvegliare che si mantenghi la nettezza -

mdr

3. Per la sua mercede li vien assegnato fr 20 per anno -

4. Vien accordato al sud.to appalto per 1 anno a datare da oggi a

G. Gagliani di Fedele -



BANCA RAIFFEISEN CENTOVALLI E PEDEMONTE

al servizio della popolazione

Operazioni

Accettazione di denaro su libretti di deposito, libretti per gioventù, libretti per persone anziane, obbligazioni di cassa, conti stipendio, conti rendite AVS, conti correnti.

Ipotecche e crediti di costruzione.

Custodia e amministrazione di carte valori.

Eurochèques, assegni di viaggio.

Incasso di cedole e di titoli in scadenza.

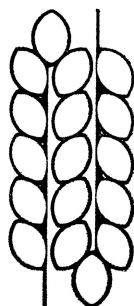
Cassette di sicurezza a tassa modica.

Cambio.

6653 VERSCIO - Tel. 091/785 61 10

6655 INTRAGNA - Tel. 091/780 71 10

PERI



PANETTERIA
PASTICCERIA

6653 VERSCIO
091-796 16 51

Elitico

DAL 1966

Elitico SA
Trasporti con elicotteri

CH-6595 Gordola
Tel. 091 / 745 22 22
Fax 091 / 745 10 25

Agente regionale

Gianroberto Cavalli
6653 Verscio
Tel. 091 / 796 16 33

Aeroporto cantonale
di Locarno

